

PROGETTO:

«Insieme per un progetto di vita.
Alleanze territoriali per sostenere le
azioni di orientamento degli studenti
con disabilità»

INCONTRO DI FORMAZIONE





L'attore protagonista:

La persona con
disabilità inserito
all'interno delle
nostre scuole



Gli altri attori:

- La famiglia
- Gli insegnanti
- Gli specialisti



I contesti:

- La scuola
- Il territorio
- Le aziende





La persona con disabilità:

Sviluppare al massimo le proprie capacità per vivere la propria vita in pienezza. (senza ideologia)

- Far emergere le Potenzialità (punti di forza) e le criticità (punti di debolezza)
- Dare importanza ai suoi bisogni e alle sue aspettative
- Prendere consapevolezza dei propri limiti (disabilità)
- Costruire percorsi di «successo»
- Garantire continuità fra i diversi



Far emergere le Potenzialità (punti di forza) e le criticità (punti di debolezza)

- Partire dai punti di forza vuol dire «trovare un aggancio» su cui costruire il proprio percorso
- Entrare nella logica del «processo di cambiamento»
- Puntare al successo come condizione della quotidianità



Dare importanza ai suoi bisogni e alle sue aspettative

- Rispondere ai bisogni della persona vuol dire «personalizzare il processo di crescita»
- Vuol dire uscire da una logica troppo «scolastica»
- Renderlo «protagonista» della propria «crescita»



Prendere consapevolezza dei propri limiti (disabilità)

- Non alimentare false illusioni
- Diventare consapevoli di dove possiamo arrivare
- Attivare dei percorsi «realistici»



Costruire percorsi di «successo»

- In grado di «misurare» il cambiamento in positivo
- Che diano «soddisfazione»
- Che siano concreti
- Che siano in «relazione» con il «Mondo»



Garantire continuità fra i diversi percorsi scolastici

- Non andare ognuno per la propria strada
- Avere una unitarietà di intenti
- Proporre degli strumenti in condivisione fra le diverse scuole
- Avere della «documentazione condivisa del processo» per riuscire a «monitorare» il cambiamento



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

PROVIAMO A VALUTARE LA NOSTRA REALTÀ'

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

Proviamo a dare un valore (1 il valore minore e 10 il maggiore)





- a) abbiamo un approccio ancora troppo ideologico (o tutto o niente);
- b) non esiste una consapevolezza rispetto alla necessità di costruire un progetto educativo che lavori sulle prospettive future della persona con disabilità;
- c) non c'è un chiaro «lavoro di rete» fra i diversi attori che operano all'interno del processo di crescita;



- d) abbiamo ancora troppo un approccio di tipo «scolastico» e non di prospettiva;
- d) si stà dando troppo spazio alle esperienze «speciali» esterne alla classe;
- e) Non c'è una consapevolezza da parte degli insegnanti della necessità di lavorare in equipe;
- f) Non c'è la disponibilità/consapevolezza di tutti gli specialisti di condividere il processo di diagnosi (in una logica icf).



IL PROGETTO DI VITA



COSA VUOL DIRE:

- Progettare in una prospettiva a lungo termine e non solo sul qui ed ora
- Dare un significato a tutte le azioni/attività che vengono proposte all'interno di un progetto educativo
- Condividere il processo fra diverse figure di riferimento (docenti, educatori, specialisti, famiglie, ragazzo/a)





II PROGETTO DI VITA

Lieve Gravità

Prospettiva di una
vita futura in
autonomia (lavoro,
relazioni, etc.)

Media Gravità

Prospettiva di una
vita futura con
autonomia ma solo
della vita quotidiana

Alta Gravità

Prospettiva di una
vita futura in un
contesto di tipo
assistenziale

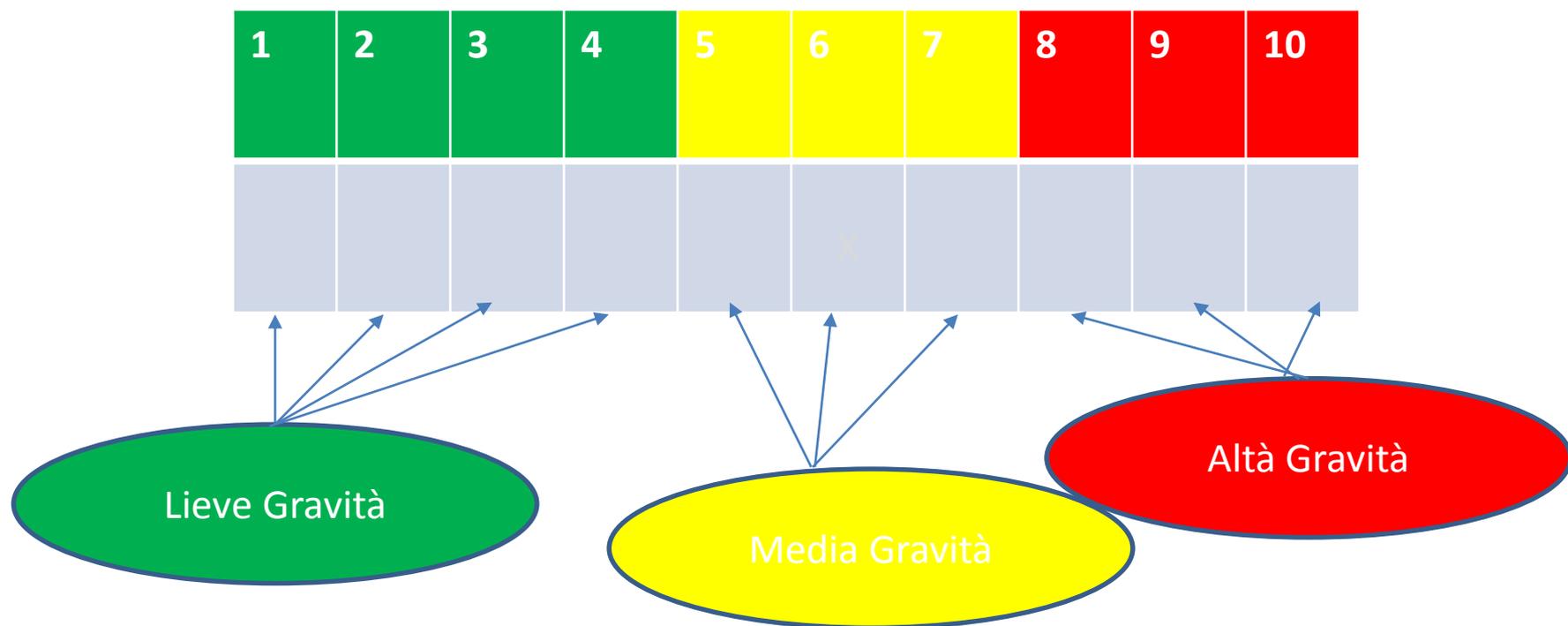


UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Anche la gravità orienta
il progetto di vita

CeDisMa
Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

II PROGETTO DI VITA





UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Per una persona con una
disabilità lieve

CeDisMa
Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità





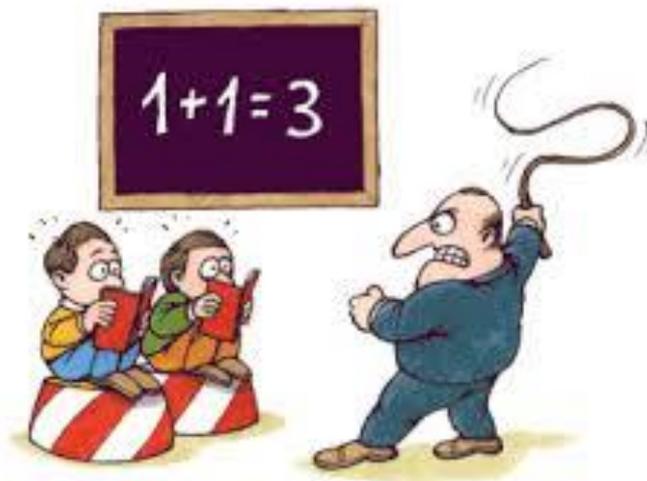




UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

IL DOCENTE CHE SA LAVORARE NELLA LOGICA DEL PROGETTO DI VITA







UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

Il «credere» nei bambini/ragazzi come
«potenziali adulti efficaci»

Uscire da una logica buonista (poverini,
chiediamo poco, etc.)

La necessità di essere «intenzionali» anche
rispetto agli atteggiamenti relazionali che
mettiamo in atto all'interno del processo
educativo



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

L'EQUIPE EDUCATIVA





UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità







- a) Bisogna rispondere sempre a «nuovi bisogni educativi» in cui l'equipe ha sempre più un ruolo fondamentale (non si educa da soli)
- b) Perché siamo in una società complessa dove non è possibile rispondere nello stesso modo e tante volte la risposta giusta (efficace) è frutto della sintesi delle risposte di tutti
- c) Se vogliamo quindi «sperimentare» nuovi processi educativi è necessario farlo «assieme»
- d) Questo «fare assieme» diventa alla lunga una motivazione «importante» rispetto del «fare per il bambino



- e) Lavorare in equipe se da una parte è necessario, dall'altra risulta essere faticoso in alcuni casi molto più del lavoro educativo in senso stretto
- f) E' di fondamentale importanza che l'equipe non presti attenzione solo agli aspetti di contenuto (cosa facciamo con gli utenti, etc.) ma anche ai processi di presa di decisione, alle modalità relazionali, alle mediazioni messe in campo
- g) Il trovare un «equilibrio dinamico» all'interno dell'equipe permette: a) di stare meglio all'interno del proprio luogo di lavoro; b) di lavorare meglio con i bambini/e



- h) L'equipe può anche diventare un luogo sicuro dove poter esprimere le proprie difficoltà ed anche dove trovare ascolto. E' anche un luogo in cui si possa dire «oggi ho sbagliato» non sono stato «adeguato» senza sentirsi «giudicato» e/o inadeguato
- i) E' anche il luogo dove posso dire ad un collega «oggi io mi sarei comportato diversamente in quel frangente» senza pensare di mettere in dubbio la persona e la sua professionalità
- j) E' infine il luogo in cui posso dire quello penso ma che se poi si decidono altre cose non viene messa in dubbio la mia «competenza»



- Il riscoprire l'importanza degli incontri di team/consigli di classe
- Prendere decisioni in modo efficace (verbali, esplicitazione delle decisioni, verifiche)
- Lavorare a piccoli gruppi di affinità
- Costanza/perseveranza
- Riconoscere il percorso fatto
- Dare importanza dei «passi avanti fatti»



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

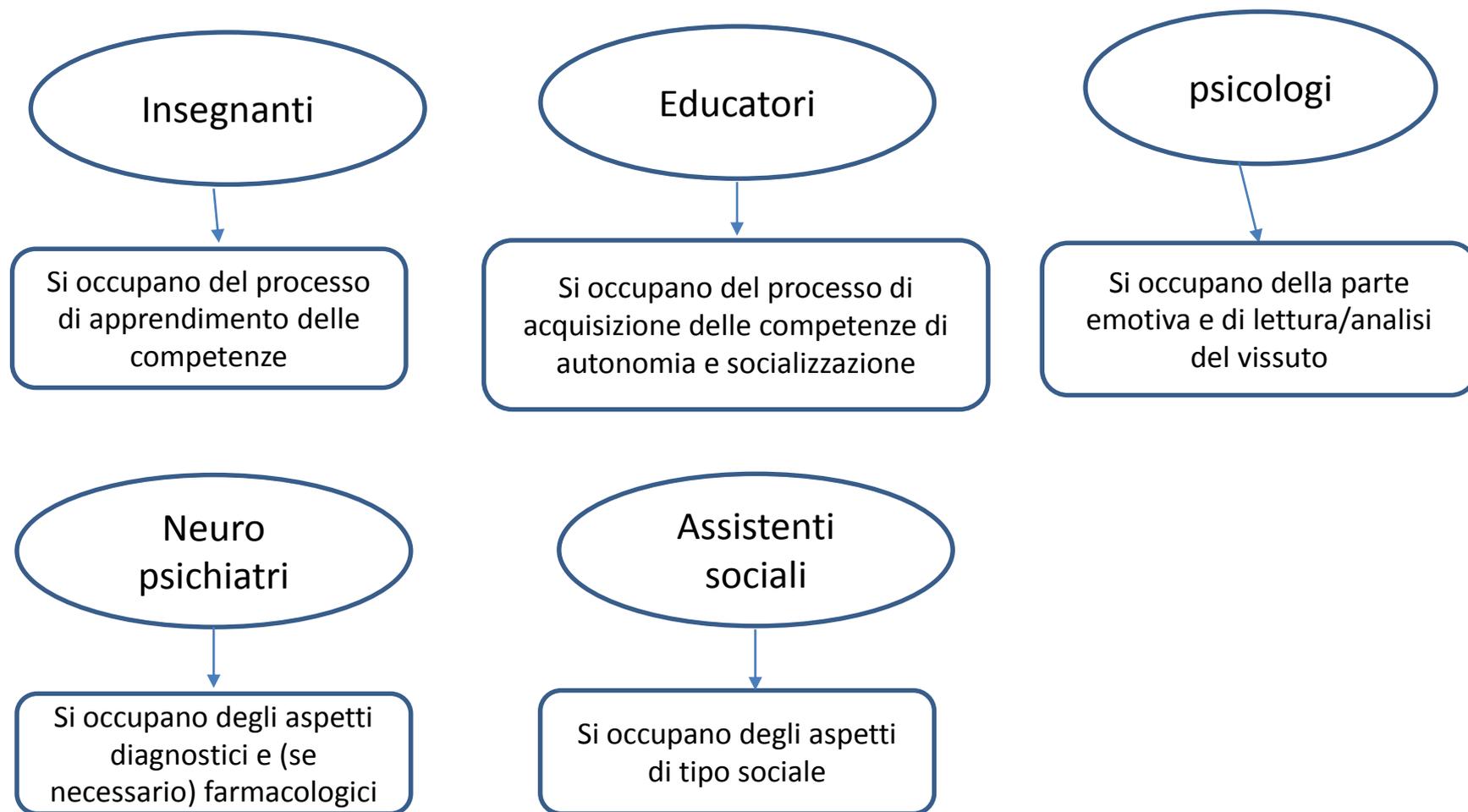
CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

La rete con gli specialisti





- Il progetto di vita prende significato solo se viene attivata una «rete efficace» in grado di coinvolgere tutto il sistema
- Questo può garantire: continuità, flessibilità, revisione ed adattamento, condivisione
- E' necessario però riuscire a definire: responsabilità e competenze



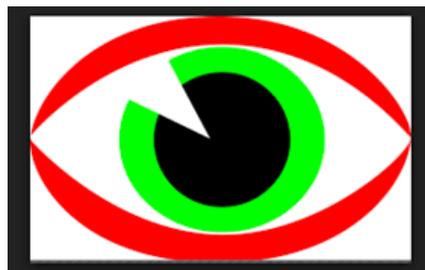


- Tutti hanno la dignità di professionisti (nessuno di serie b)
- La necessità di condividere tutte le informazioni
- Creare una «alleanza significativa»



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

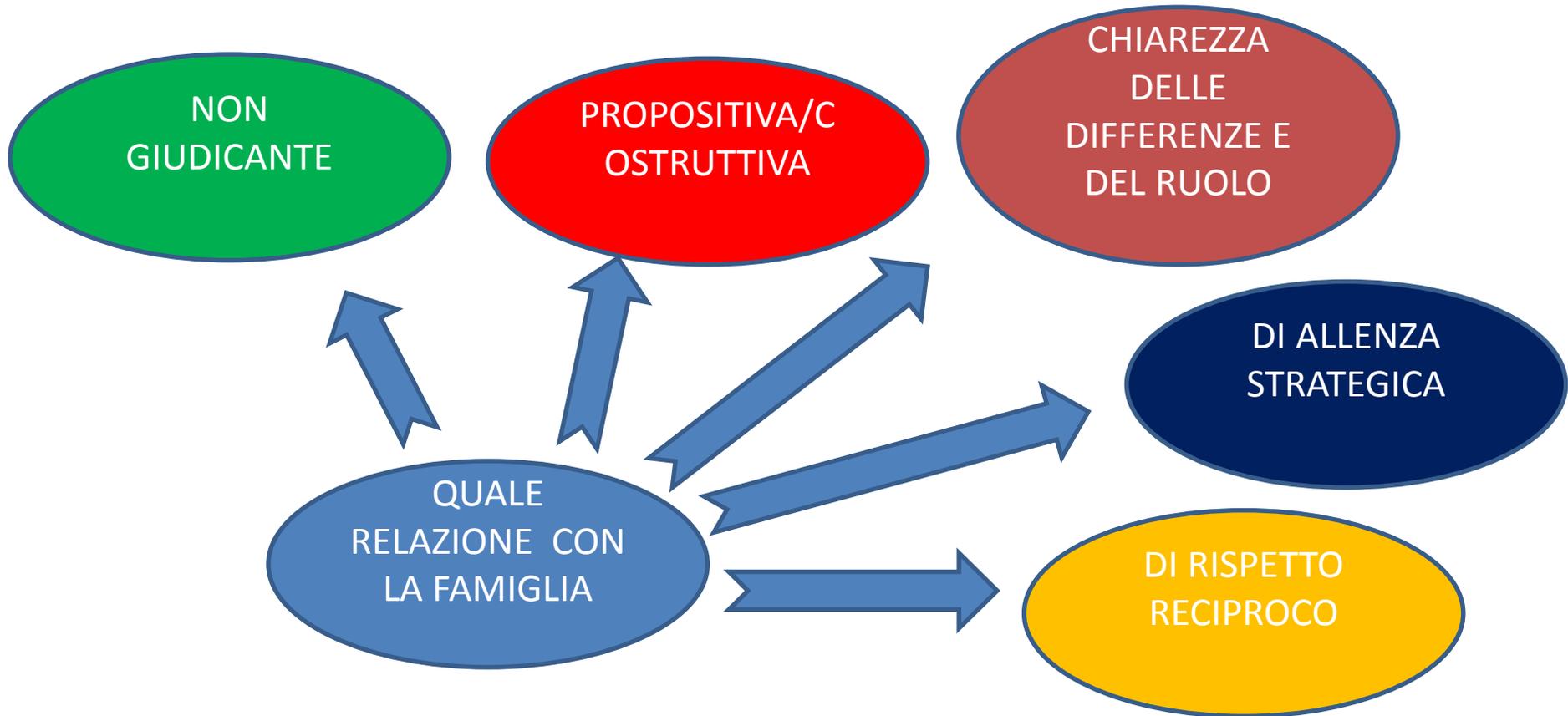
LE FAMIGLIE





Alcune considerazioni generali

- a) In questo momento la famiglia sta vivendo un momento di grande «fragilità»
- b) Molte volte non è in grado di avere un «progetto educativo coerente»
- c) Ha paura di essere giudicata
- d) Il «patto educativo implicito del passato» si è rotto





UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità





- a) La relazione con le famiglie è sicuramente uno degli aspetti più problematici del lavoro educativo
- b) Dobbiamo riconoscere la centralità della famiglia nell'assunzione di responsabilità verso il proprio figlio
- c) E' necessario che ognuno giochi il proprio ruolo senza sovrapposizioni o interferenze
- d) Approcciarsi alle famiglie andando a proporre cambiamenti minimi, percorribili rispettando soprattutto i suoi tempi
- e) Non chiudere mai la relazioni



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

La progettazione

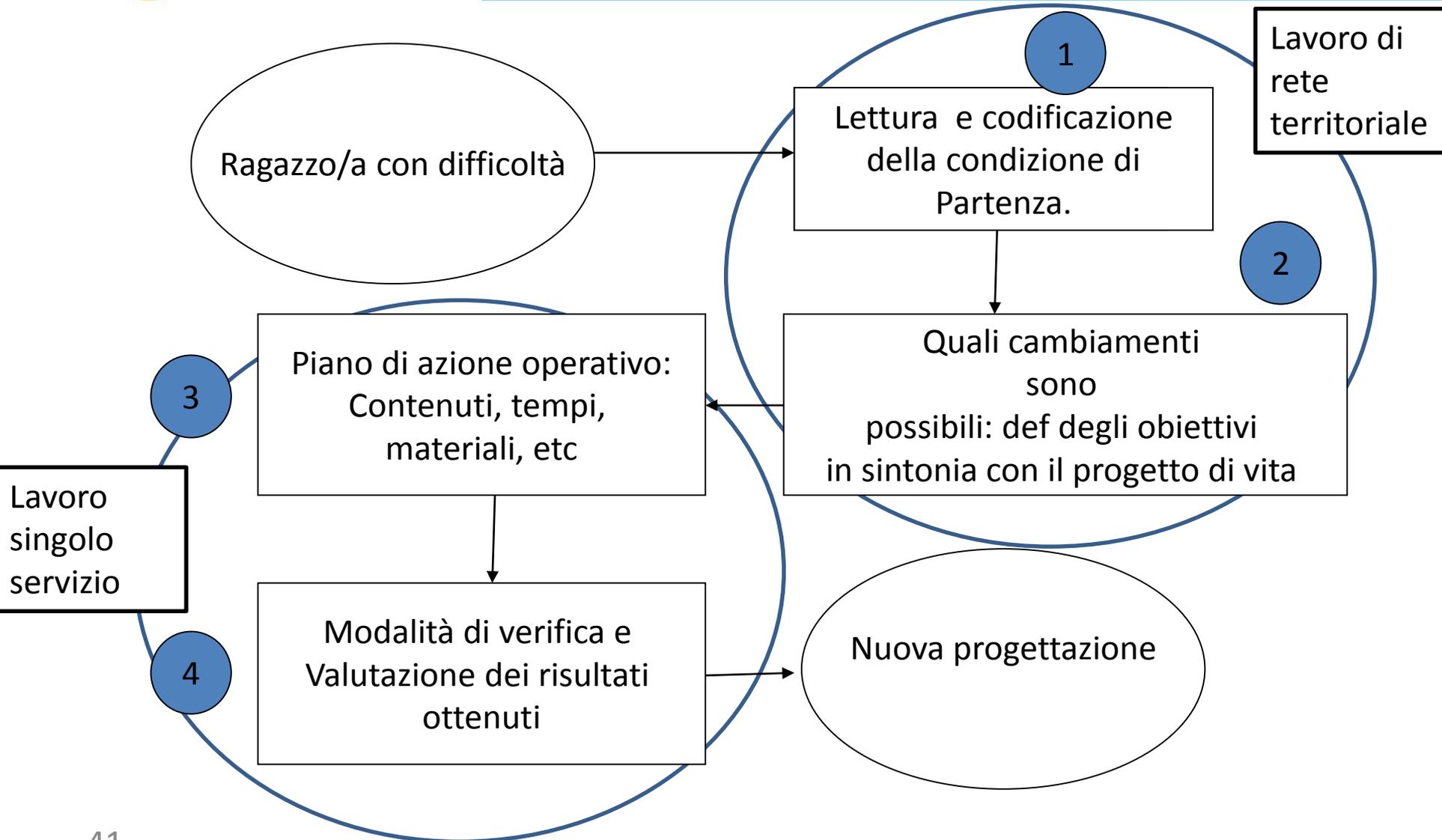




- L'organizzazione fisica dello spazio deve favorire sia una conduzione della classe con metodologie diverse
- Il clima (atmosfera invitante e serena, comprensione, coesione, sostegno)
- La chiarezza delle regole interne alla classe
- La diversificazione delle tecniche di insegnamento
- L'attenzione non solo ai contenuti degli apprendimenti ma anche agli aspetti relazionali (atteggiamenti)



- Personalizzata perché non viene realizzata all'interno di un contesto individuale (tipico dell'intervento riabilitativo) ma tendenzialmente all'interno del gruppo classe
- Personalizzata perché favorisce «l'inclusione» come capacità reciproca di accettare e riconoscere la diversità come risorsa senza pretendere esclusivamente un adattamento da parte dello studente in difficoltà
- Anche l'individualizzazione deve essere finalizzata ad acquisire abilità da spendere all'interno di un progetto personalizzato





- Si deve partire dalla storia della persona
- Il profilo dinamico funzionale
- Le potenzialità e non le mancanze
- Il coinvolgimento di tutte le figure professionali coinvolte all'interno del progetto di vita
- Il coinvolgimento della famiglia nella lettura della situazione



- Necessità di “definire” il campo di azione come capacità di riconoscere le priorità e la gradualità dei cambiamenti
- Necessità di identificare 1 o 2 obiettivi trasversali che orientano il lavoro di tutti gli insegnanti (l’obiettivo deve inoltre specificare quale è il punto di partenza).



- Se possibile è anche importante identificare 1 o 2 obiettivi di tipo disciplinare (compito specifico dell'insegnante).
- Ad ogni obiettivo è necessario associare uno o più indicatori di successo (che devo essere sostanzialmente delle quantità)



- Quali attività didattiche possono favorire il raggiungimento degli obiettivi
- Quali sono le barriere che possono bloccare lo svolgersi delle attività
- Quali sono i Facilitatori
- Il chi fa che cosa all'interno delle attività
- Quali sono i tempi e il materiale necessario
- Quali sono gli atteggiamenti che gli insegnanti devono "tenere" all'interno del contesto operativo
- Come condividere con l'allievo il progetto personalizzato



- Raccolta dei dati che permettono di “verificare” la soddisfazione o meno degli indicatori previsti per ogni obiettivo. (strumenti di rilevazione di efficacia)
- Valutazione dei risultati anche in termini di rapporto fra costi e benefici
- Valutazione anche della “soddisfazione” di tutti gli attori coinvolti

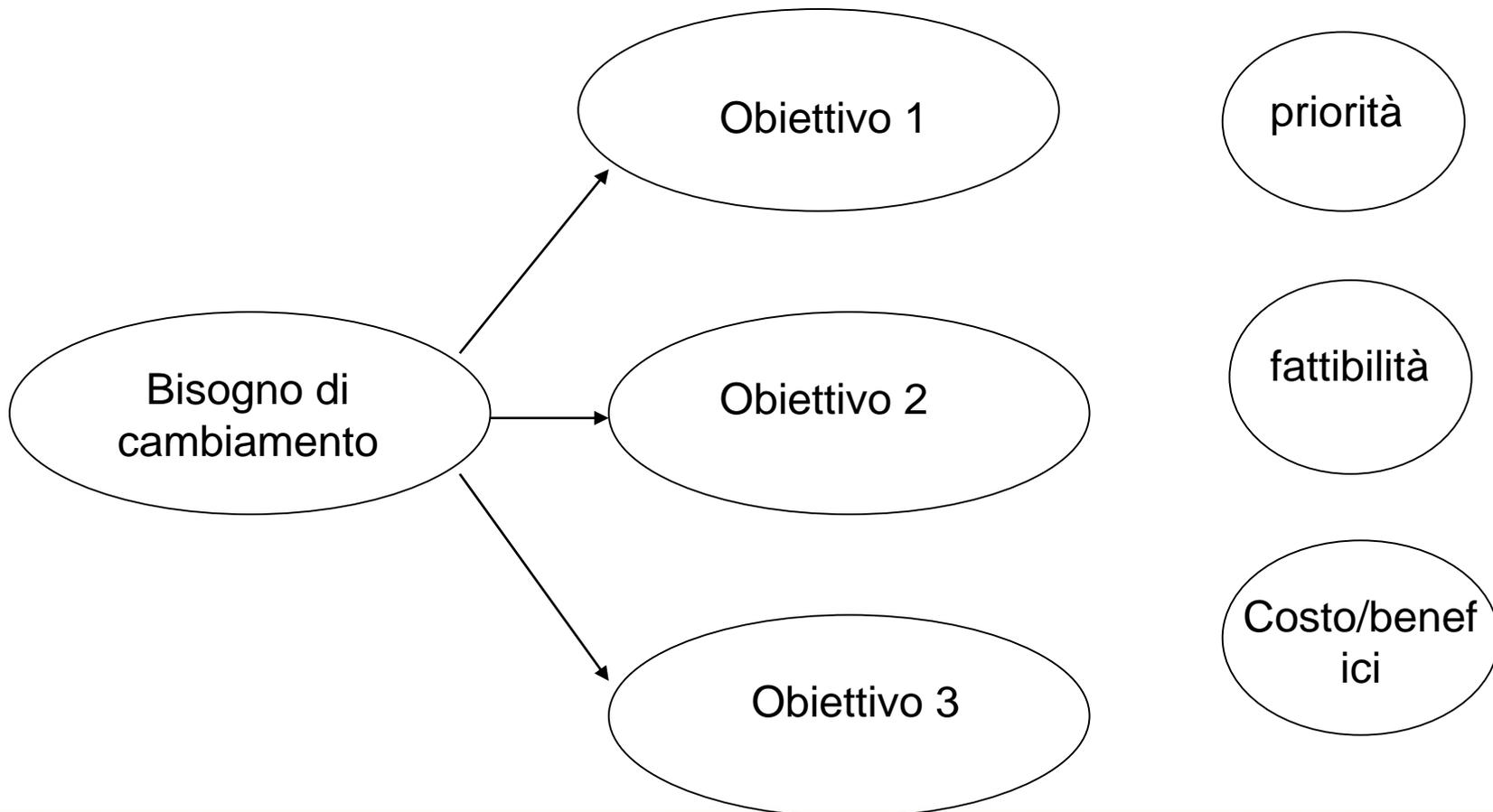


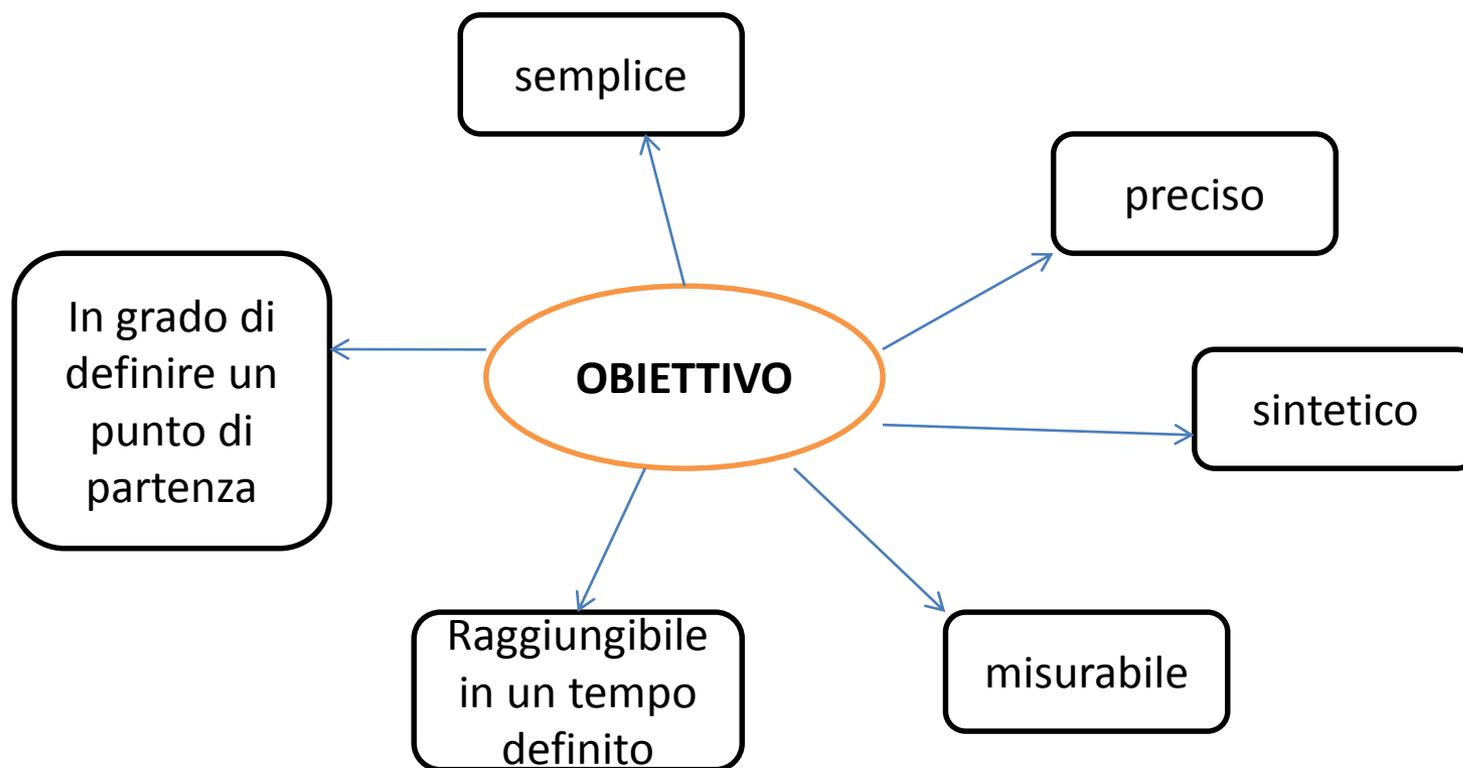
Gli obiettivi

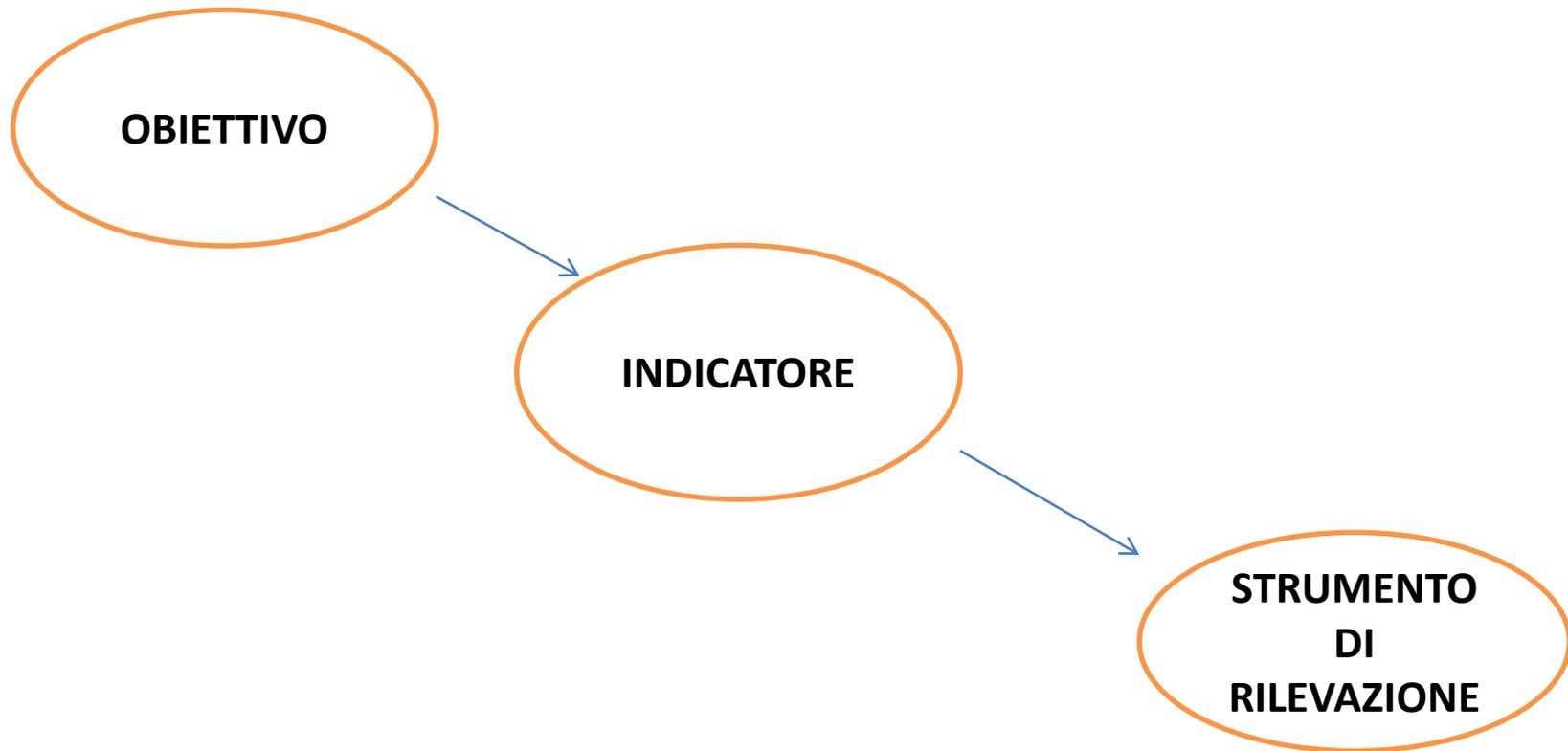
- Saper individuare e definire gli obiettivi è molto importante per rendere il progetto efficace ed efficiente
- Obiettivi trasversali e obiettivi specifici



Il processo di progettazione. Come si identifica un obiettivo (1)











UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

